

“Ho sempre provato a mettermi a servizio dei giovani, come animatore, nel Movimento Giovanile Salesiano, come capo scout ed anche come professionista. Il VIS si è inserito in modo naturale in questo percorso: mi sono avvicinato semplicemente perché volevo aiutare i missionari e i giovani di cui si occupano. Il VIS mi è sembrato da subito una magnifica possibilità per formarmi e per condividere la mia strada con “gente che ci crede.”

Dalla lettera di candidatura – 16 ottobre 2013

Chi è Nico Lotta, nuovo Presidente del VIS

a cura di Alessandra Tarquini e Luca Cristaldi

Incontriamo Nico Lotta al secondo piano della sede del VIS a Roma. Tra poche ore entrerà in riunione con il resto del Comitato Esecutivo del VIS. Classe 1973, la Famiglia Salesiana e il VIS sono parti integranti della sua vita. Muove i suoi primi passi nell'oratorio dell'istituto Domenico Savio di Messina. Diviene animatore del Movimento Giovanile Salesiano ed educatore nel gruppo scout Agesci Messina 10. Nel 2008 entra a far parte dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori impegnandosi a vivere nella quotidianità la missione di Don Bosco al servizio dei giovani. L'impegno con il VIS si è inserito in modo naturale in questo percorso: a partire dal 1998 collabora all'organizzazione della Scuola di Educazione alla Mondialità in Sicilia; divenuto socio nel 2002 è coordinatore del comitato VIS della Ispettorica della Sicilia fino al 2005; dal 2005 entra nel Comitato Esecutivo come Consigliere. Nel 2007 viene eletto Vicepresidente e nel 2012 ricopre il ruolo di Direttore Generale. E allora conosciamo meglio il nostro nuovo Presidente.

1. Un ingegnere a capo di una Ong.

Potrebbe sembrare bizzarro, invece...?

Invece è proprio... bizzarro! In realtà sono molti gli ingegneri che operano nel settore della cooperazione allo sviluppo. Io ne sono espressione e le esperienze avute

nel corso di questi anni in vari Paesi, come in Sri Lanka, Benin, Madagascar, Haiti e Pakistan lo confermano: è possibile e necessario mettere a servizio dei poveri, della cooperazione, delle missioni salesiane anche la propria professione. La mia storia professionale inoltre non poteva non intrecciarsi con quella personale di formazione e di crescita, che ha visto tra i passaggi fondamentali della mia vita quelli nell'oratorio e nel Movimento Giovanile Salesiano. Il VIS, quindi, rappresenta un alveo naturale di servizio.

2. Dopo gli anni da Consigliere e da Vicepresidente oggi sei chiamato ad una responsabilità maggiore: cosa porti con te o cosa vorresti cambiare di questi anni passati?

Nello zaino della mia vita con il VIS porto le persone incontrate sia in Italia che all'estero.

La cooperazione è dialogo, incontro, relazione tra persone e ogni relazione, se autentica, lascia sempre un segno.

Del bagaglio che ho sulle spalle non vorrei cambiare nulla perché siamo frutto di una storia fatta di momenti belli, altri difficili. Li ricordo tutti e da ognuno di essi ancora oggi traiamo ispirazione e la spinta a migliorare nel perseguimento dei nostri obiettivi.

3. Quali obiettivi intendi raggiungere nei tuoi anni di mandato?

Sono gli obiettivi fissati dall'Assemblea dei Soci e





dalla Congregazione Salesiana e vanno verso un rilancio della nostra azione a tutti i livelli a partire dal dialogo con tutte le Ispettorie italiane nell'ambito dell'animazione missionaria e della promozione del volontariato internazionale. Alla base di tutto c'è il sogno di Don Bosco di vedere felici nel tempo e nell'eternità i giovani. Noi tutti i giorni lavoriamo per rendere questo sogno realtà.

4. Quali sono le caratteristiche che deve avere oggi una Ong nel mondo contemporaneo?

Una Ong deve essere sognatrice e "professionale". Prendendo in prestito le parole di Don Bosco: "Non basta fare il bene. Dobbiamo farlo bene".

Dobbiamo essere consapevoli che la scelta di mettersi a servizio dei poveri e di promuovere e proteggere i diritti dei bambini e dei giovani nel mondo è una grande responsabilità.

Tuttavia essere sempre più efficaci ed efficienti nel nostro operato non è sufficiente, perché un bene fatto bene, ma non comunicato, è un bene solo a metà. Dovremo essere in grado di formare e di comunicare quello che facciamo, diventando, sempre più, agenzia educativa anche per i giovani in Italia.

5. Qual è la peculiarità del VIS tale da renderla diversa da tutte le altre Ong?

Siamo una Ong salesiana e l'applicazione del carisma salesiano alla nostra *vision* e *mission* è la nostra peculiarità. Il metodo preventivo di Don Bosco, precursore dell'approc-

cio basato sui diritti umani, l'attenzione ai bambini e ai giovani, soprattutto ai più bisognosi in Italia e all'estero, è quello che ci caratterizza.

6. Quali le sfide più grandi che vedi all'orizzonte?

La sfida più ardua è quella di riuscire a leggere la realtà in cui viviamo e di cambiare a fronte di un mondo in continuo mutamento.

Dovremo saper rispondere alle domande che arrivano dalla nuova dimensione delle povertà in Italia e all'estero, dai flussi migratori verso il nostro Paese, dalla divisione, non solo geografica, tra centri e periferie. Dovremo reagire ai mutamenti del volontariato e della cooperazione oggetto, proprio in questi giorni, di un percorso di riforma legislativa in Parlamento.

7. Ecco, appunto, cosa pensi della proposta di riforma della legge della cooperazione allo sviluppo?

Per adesso abbiamo potuto esaminare solo il testo approvato in Consiglio dei Ministri, non ancora passato al vaglio del Parlamento, quindi posso esprimere solo un giudizio parziale. Sicuramente è un dato positivo il fatto che la politica si ponga dopo 27 anni il problema della riforma della legge 49 attualmente in vigore. Abbiamo però rilevato che elementi fondamentali sono fortemente critici e auspichiamo che siano oggetto di profondi emendamenti.

Rileviamo in primo luogo che il modello della cooperazione allo sviluppo delineato dalla proposta di riforma rimane fondato e legato alla politica estera e al Ministero degli Affari Esteri. Il nostro organismo promuove in- ➔

— visti da Loro — by RoBot





L'assemblea del VIS elegge il nuovo Presidente e il nuovo Comitato Esecutivo

È Nico Lotta il nuovo Presidente del VIS, eletto durante l'Assemblea dei Soci riunitasi sabato 16 e domenica 17 novembre 2013. Insieme a lui sono stati eletti anche gli altri membri del Comitato Esecutivo dell'organismo:

- Nico LOTTA, Presidente
- don Guido ERRICO, Vicepresidente e Delegato del Centro Nazionale Opere Salesiane
- Michela VALLARINO, Vicepresidente. È avvocato nel Foro di Genova, già membro del Comitato Esecutivo come Consigliere
- Alessandro BRESCIA, Tesoriere. È coordinatore del Comitato VIS Piemonte, collaboratore dell'Ispettorato salesiano del Piemonte ed Assessore al bilancio del comune di Venaria Reale
- Emma COLOMBATTI, Consigliere. Già membro del Comitato Esecutivo, vive a Padova ed è stata insieme alla sua famiglia volontaria internazionale in Brasile
- Agostino SELLA, Consigliere. Architetto. È membro del Comitato VIS Sicilia e responsabile di un oratorio salesiano e di una casa di accoglienza per migranti a Piazza Armerina (Enna)
- Gianni VAGGI, Consigliere. È professore di economia e coordinatore del Master Internazionale in cooperazione e sviluppo presso l'Università di Pavia

vece un modello innovativo e già adottato con successo da alcuni tra i più importanti Paesi europei, come l'Inghilterra: la cooperazione allo sviluppo deve assumere propria significatività ed autonomia nell'ordinamento e nella politica. Ciò non è solo questione di principio, ma trova un riscontro diretto, ad esempio, nella mancanza di chiarezza sul ruolo e sulle funzioni dell'istituenda Agenzia, da tanti anni invocata, ma rimasta accanto all'attuale Direzione Generale per allo Sviluppo. Resta poi aperto il dubbio sulla sua autonomia gestionale e finanziaria.

Inoltre il tema per noi centrale del volontariato internazionale non viene neanche preso in considerazione dal disegno di legge e pensiamo che sia una mancanza a cui si debba porre rimedio: il volontariato è una dimensione fondamentale di questo Paese che deve trovare spazio anche nella cooperazione. Ci aspettiamo infine che venga chiarito il ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo. Non siamo contrari alla promozione internazionale del "sistema Italia", ma non si possono confondere interessi, funzioni e attori in una legge che dovrebbe primariamente essere fondata e orientata, in una visione solidaristica, al perseguimento della pace e dello sviluppo umano e sostenibile. Il *tour* della nave Cavour ha dimostrato, di recente, che si possono creare delle sovrapposizioni imbarazzanti.

8. Perché continuare a credere nel VIS e nella cooperazione?

La cooperazione resta un fondamentale strumento di promozione umana e di sviluppo. Quando la cooperazione è fatta bene porta dei frutti concreti. Il VIS è una Ong salesiana che promuove e protegge i diritti dei bambini e dei giovani nel mondo: questa è una chiave per un futuro più giusto. Anni fa un funzionario internazionale definì la nostra Ong come "quelli che ci credono". Penso che questo sia un motivo per scegliere la nostra Ong. Nonostante i limiti e le imperfezioni tipiche di ogni aggregazione umana crediamo fortemente in quello che facciamo e mettiamo tutte le nostre forze per farlo al meglio.

9. Quale il mondo possibile che immagini?

Da scout non posso che immaginare "un mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato". E il mondo migliore per cui intendo impegnarmi nella mia vita e come Presidente del VIS è quello nel quale ai bambini, ai giovani, ai più poveri siano garantiti i propri diritti. È un mondo nel quale tutti abbiano la possibilità di diventare "buoni cristiani e onesti cittadini", come diceva Don Bosco. ■